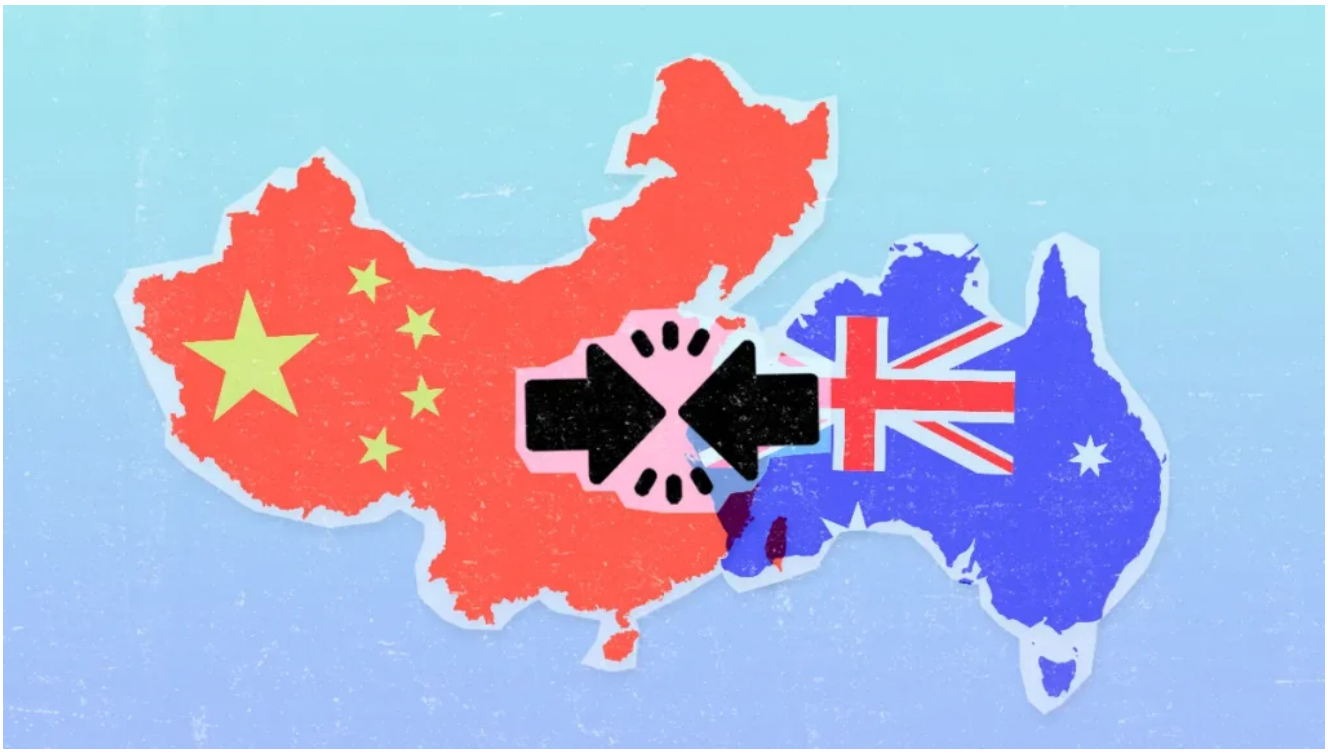
Dazi vino: la Cina porge la mano, l’Australia la ritrae

scritto da Emanuele Fiorio | 10 Ottobre 2023



A maggio di quest’anno avevo paventato un possibile esito positivo nella disputa commerciale tra Cina e Australia ed una possibile soluzione per quanto riguarda i dazi sul vino. **L’apparente disgelo era iniziato già a novembre 2022**, quando dopo 6 anni il Primo Ministro australiano Anthony Albanese aveva incontrato il Presidente cinese Xi Jinping.

Ma le previsioni erano decisamente ottimistiche, lo dimostra la rinnovata tensione tra Australia e Cina che ha raggiunto un nuovo apice nella disputa sui dazi legati al vino australiano. Iniziata nel 2020, questa controversia ha provocato un forte impatto sul settore vinicolo australiano, i pesanti dazi hanno ridotto drasticamente le esportazioni di vino australiano verso la Cina.

Entrambe le nazioni hanno cercato una soluzione attraverso il WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio), ma gli **ultimi risvolti minacciano di ostacolare i progressi sinora**

realizzati nei colloqui commerciali.

La disputa sul vino è solo una delle molte tensioni tra Australia e Cina negli ultimi anni. Le divergenze riguardo alle origini del COVID-19, alla sicurezza nazionale e ai diritti umani hanno contribuito a questa situazione. Tuttavia, **entrambi i Paesi avevano iniziato a cercare una normalizzazione delle relazioni commerciali.** Questo aveva portato a miglioramenti nei settori dell'orzo, dell'orticoltura, del cotone e altri.

In questo articolo andrò ad esplorare le radici del conflitto, i recenti sviluppi e le implicazioni per il commercio globale.

Antefatto: i dazi sul vino

La disputa è iniziata quando la Cina ha introdotto dazi del 218% sulle importazioni di vino australiano nel marzo 2021. Questa mossa è stata una rappresaglia nei confronti dell'Australia che aveva chiesto un'indagine indipendente sulle origini del COVID-19 e aveva sollevato preoccupazioni sulla sicurezza nazionale e i diritti umani in Cina. **L'imposizione dei dazi ha avuto un impatto drammatico sull'industria vinicola australiana**, creando giacenze equivalenti a circa 2,8 miliardi di bottiglie e mettendo a repentaglio un commercio che valeva 1,3 miliardi di dollari australiani all'anno.

La proposta della Cina: una soluzione ampia

Recentemente, la Cina ha avanzato un'interessante proposta. **Ha suggerito una soluzione che non affronterebbe solo i dazi sul vino, ma anche altre dispute commerciali**, tra cui le azioni antidumping dell'Australia su vari prodotti cinesi, in primis l'acciaio. La Cina ha evidenziato l'importanza dell'industria vinicola nazionale, che coinvolge oltre 1000 aziende e **ha**

auspicato un miglioramento della fiducia reciproca tra i due Paesi.

La risposta dell’Australia

L’Australia ha respinto la proposta, sottolineando che i dazi sul vino e le azioni antidumping sull’acciaio e su altri prodotti rimangono questioni separate. Il Ministro dell’Agricoltura australiano, Watt, ha dichiarato che **l’Australia continuerà a difendere la sua posizione presso il WTO e a perseguire le sue azioni contro le importazioni cinesi.** In sostanza l’Australia spera che queste dispute possano essere risolte attraverso il dialogo, ma mantiene una posizione ferma.

Un futuro incerto per i dazi sul vino

Il futuro della disputa legata ai dazi sul vino rimane incerto, ma i negoziati proseguono e **le speranze per una soluzione pacifica sono ancora vive.** Tuttavia, rimane da vedere se l’Australia e la Cina riusciranno a superare questo impasse e a trovare un terreno comune per risolvere la questione dei dazi sul vino. Nel frattempo, l’industria vinicola australiana rimane in attesa, sperando che **una risoluzione possa arrivare in tempo per il prossimo Capodanno cinese**, ma le premesse sono tutt’altro che positive.